

Male l'industria, auto e robot spingono in rosso il trimestre

Produzione. A marzo giù quasi tutti i comparti manifatturieri: -0,5% nel mese. Su base annua (-3,5%) si tratta del 14esimo calo consecutivo

Luca Orlando



Male il tessile-abbigliamento, in caduta di quasi dieci punti. Ma in calo si trovano anche gomma-plastica, metallurgia ed elettronica, macchinari e mezzi di trasporto, in particolare le auto.

Scorrendo grafici e tabelle, sono in effetti poche le eccezioni positive nei dati Istat di marzo della produzione industriale, che vede su base annua una riduzione media del 3,5%, meno grave in effetti del dato grezzo (-10,6%), che sconta la presenza di due giornate lavorative in meno.

Il quadro resta comunque non esaltante, tenendo conto che il mini- recupero di febbraio in termini congiunturali (+0,1%) è stato subito più che riassorbito, con una frenata mensile dell'output manifatturiero dello 0,5% rispetto al mese precedente, risultato che ora porta in rosso dell'1,3% il bilancio del trimestre. In termini tendenziali la riduzione del 3,5% non rappresenta affatto una novità, trattandosi del 14esimo risultato negativo consecutivo in un trend discendente avviato nel febbraio del 2023.

Il calo interessa tutti i principali tipi di industrie a livello aggregato ma è più spiccato per i beni durevoli. Nel settore dei macchinari, giù di quasi sei punti, inizia a pesare sulle performance produttive il lungo stand-by del mercato nazionale, con numerosi clienti in attesa della messa a terra definitiva dei bonus 5.0, preconditione per poter riavviare il ciclo degli investimenti. In caduta libera anche le auto, che su base annua cedono quasi il 20%, 14 punti su base mensile rispetto a febbraio, effetto diretto delle riduzioni produttive effettuate da Stellantis, che nel mese ha ridotto in particolare l'attività a Mirafiori.

Poche tra i settori le eccezioni positive: alimentari, legno-carta, chimica e farmaceutica.

«I dati - spiega il presidente di Farindustria Marcello Cattani - vedono per il nostro comparto un progresso del 4,8%, che consolida la crescita di febbraio. Numeri che confermano il ruolo positivo delle nostre aziende per la crescita dell'Italia, anche se continuano a preoccupare gli aumenti dei costi a carico delle imprese».

I dati globali di marzo appesantiscono comunque il bilancio dell'industria del trimestre, in calo di oltre un punto rispetto al periodo precedente e di oltre tre su base annua, dove al momento l'unico settore positivo è quello alimentare.

Sulle prospettive di crescita arriva così una piccola doccia fredda, all'interno di un quadro che continua a restare in bilico.

Le ultime indicazioni in arrivo dall'economia sono in effetti miste: da un lato con un'occupazione che continua a battere nuovi record e con un Pil del primo trimestre cresciuto oltre le attese, progresso dello 0,3% (il terzo rialzo consecutivo) superiore a quanto realizzato da Germania e Francia, sintesi di un aumento del valore aggiunto in tutti i comparti. Con un distinguo non banale, tuttavia: se infatti la voce "industria" in senso lato vede un valore aggiunto trimestrale in crescita, il progresso è legato alla sola voce "costruzioni", mentre l'industria in senso stretto, come si è visto, ha imboccato un trend discendente.

Se Pil e occupati offrono comunque dati confortanti, non altrettanto accade nelle rilevazioni qualitative. Ad aprile è infatti in discesa la fiducia delle imprese, calo generalizzato che coinvolge anche il comparto manifatturiero, dove peggiorano sia i giudizi sugli ordini sia le attese sul livello di produzione.

Così come è in calo, dopo sei mesi consecutivi di progressi, anche l'indice Pmi dei direttori d'acquisto, parametro che scende sotto la soglia critica di 50, quella che separa la contrazione dalla crescita.

Situazione che anche in Europa presenta più fattori di incertezza, a partire dalla prima manifattura Ue, la Germania. Anche se le stime di crescita per l'intero 2024 sono state di recente riviste verso l'alto di un decimale, da +0,2 a +0,3%, l'industria continua a manifestare debolezze diffuse.

A marzo la produzione industriale di Berlino cede infatti lo 0,4%, il 3,3% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, con dati negativi che si allargano anche agli ordini, dunque agli incassi futuri delle imprese. Tra i nodi, anche l'auto, reduce da un 2023 ancora in crescita (produzione interna in progresso a doppia cifra) ma ora inserita in un trend discendente, con una produzione nazionale in discesa del 9%, trainata verso il basso in particolare dalla caduta della domanda per i modelli elettrici. Nel paese prosegue anche la crescita delle richieste di fallimenti, arrivate a sfiorare le 10mila unità nel mese di febbraio, per un totale di 4,6 miliardi di asset coinvolti, il triplo rispetto a quanto accadeva nello stesso mese del 2019, prima del Covid. Frenata

manifatturiera che a marzo coinvolge peraltro anche la Francia, dove l'output dell'industria cede lo 0,3% e in modo inatteso anche la Spagna, in discesa dell'1,2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

